

Presentazione

Le ricerche sulla *"mobilità della popolazione"* possiedono una lunga tradizione come appare dai numerosi saggi dedicati a queste tematiche da studiosi di diverse discipline, tra cui anche i geografi, ognuno dei quali ne evidenzia aspetti particolari, utilizzando metodologie specifiche. Grazie al loro interesse preferenziale per l'analisi spaziale, i geografi, che logicamente s'interessano in modo specifico alla *"mobilità geografica"*, riescono ad ottenere una visione per certi versi più completa di questi fenomeni particolarmente complessi.

All'interno degli studi più generali sulla *"mobilità geografica"* si può enucleare un tema più ristretto e cioè quello dei *"fenomeni migratori"* in senso stretto. Come ha affermato Gianna Brunetta, in un'ottica geografica *"le migrazioni non sono che l'esito finale di un processo nel quale si è andato deteriorando il rapporto tra uomo e ambiente, inteso quest'ultimo nel suo significato più ampio di ambiente naturale, economico e sociale"* ed esse assumono grande rilevanza quando diventano un fenomeno di massa segnalando *"l'entrata in crisi di determinati territori con l'emarginazione progressiva di figure economico-sociali, in precedenza funzionali alle linee di sviluppo"*.

I geografi hanno spesso privilegiato nelle loro ricerche l'analisi dei fenomeni indotti dai flussi migratori sulle aree di partenza e di arrivo ed il loro interesse a questo tema è facilmente spiegabile, dato che esso coinvolge le relazioni tra società e territorio. La vastità e complessità delle tematiche citate non permette ulteriori approfondimenti all'interno di questa breve presentazione. Per semplicità di analisi dei fenomeni qui studiati si usa distinguere tra *"emigrazione"* ed *"immigrazione"*, ma cambia solo il punto di vista dal quale la ricerca viene effettuata.

Per quanto attiene alla tradizione geografica italiana, fino a non molto tempo fa l'attenzione era rivolta soprattutto alla valutazione dei flussi in uscita (in particolare alle *"migrazioni internazionali"*), fatto questo dovuto alla particolare situazione socio-economica italiana dal secolo diciannovesimo al secondo dopoguerra. Dopo l'inversione del saldo migratorio, verificatasi all'inizio degli anni Settanta, l'interesse degli studiosi italiani si spostò sui *"rientri"* dei connazionali: Gli studi sull'*"immigrazione straniera"* sono invece di norma più recenti, in connessione con l'attualità di questo fenomeno che, manifestatosi già negli anni Settanta e sviluppatosi nel decennio successivo, si è oramai consolidato, raggiungendo una notevole intensità, creando problemi piuttosto com-

plici, dando vita ad animate discussioni e originando numerose ricerche.

Proprio all'analisi di quest'ultimo oggetto di studio è dedicato il numero di *"Geotema"* che viene qui presentato. Le autrici di questa interessante pubblicazione sono la prof.ssa Laura Cassi e la dott.ssa Monica Meini, che tra l'altro fanno parte del gruppo di lavoro A.Ge.I sull'*"Immigrazione straniera in Italia"*. Presso il Dipartimento di Studi Storici e Geografici dell'Università di Firenze opera una "unità locale di ricerca", coordinata dalla prof.ssa Cassi, che partecipa sia ad un "Progetto coordinato CNR" (*"L'immigrazione straniera in Italia. Verso una società multiculturale? Analisi dell'impatto istituzionale, sociale ed economico sulle diverse realtà regionali"*), sia ad alcuni programmi di ricerca scientifica di rilevante interesse nazionale (nel 1999: *"Mobilità geografica in Italia: caratteristiche e tendenze, differenze regionali e processi di territorializzazione nella nuova società multiculturale"*; nel 2001: *"Mobilità geografica e processi territoriali. Caratteristiche e conseguenze nelle regioni coinvolte"*), al cui interno sono stati condotti anche gli studi che le due autrici qui portano a conoscenza della comunità scientifica e di tutti gli interessati, soprattutto degli enti ed associazioni che hanno come fine la "gestione" dei fenomeni migratori.

Passando brevemente all'analisi e valutazione della ricerca e agli obiettivi raggiunti, si può certamente evidenziare la grande rilevanza della stessa per diverse motivazioni. Come affermano anche le due autrici, bisogna subito rilevare che, nonostante la oramai notevole documentazione disponibile su questi fenomeni, la rappresentazione grafica e cartografica viene spesso dimenticata o poco considerata, mentre sicuramente risulta utilissima come sintesi delle ricerche effettuate, per la migliore individuazione e localizzazione dei processi in atto e per successivi approfondimenti qualitativi. Inoltre, la cartografia possiede il grosso vantaggio di una facile comparazione non solo territoriale ma anche di altre caratteristiche dei fenomeni migratori. Infine, non si può dimenticare che l'utilizzo dello strumento GIS permette un facile e sostanzialmente continuo aggiornamento della cartografia tematica considerata.

In conclusione va ancora una volta evidenziata la rilevanza dello studio qui pubblicato, che ha certamente contribuito, e certamente continuerà a farlo anche per il futuro, alla migliore conclusione ed al raggiungimento delle finalità previste per i programmi di ricerca dianzi citati.